VENERDÌ 19 GENNAIO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 19

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UNA RICERCA DEL CENTRO CRESEM EVIDENZIA LA FRAGILITÀ CRESCENTE DELLE NUOVE GENERAZIONI

POLITICHE GIOVANILI IN CALABRIA: UNA RETE PER ARGINARE E CURARE DEVIANZA E DISAGI

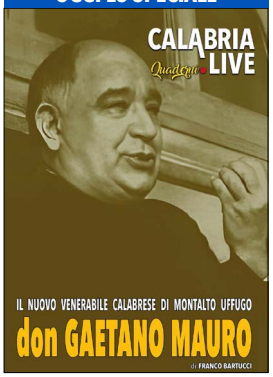
LA NECESSITÀ DI CAMBIARE PASSO E IMPARARE A DIALOGARE PER DARE RISPOSTE ADEGUATE ALLA VULNERABILITÀ DEI GIOVANI: SONO MOLTI I FATTORI CHE CREANO DISAGIO E PREOCCUPANTI REAZIONI ANCHE VIOLENTE A SCUOLA E NELLA SOCIETÀ

DISTURBI ALIMENTARI E NUTRIZIONE

L'APPELLO DI NESCI (FDI)

SANITÀ

OGGI LO SPECIALE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

IPSE DIXIT **GIUSEPPE FALCOMATÀ** Sindaco di Reggio

L'autonomia differenziata è un nuovo fascismo, perché, se è vero che il fascismo toglie la libertà, non garantisce i diritti per tutti, non consente ai territori di poter crescere insieme e svilupparsi, possiamo tranquillamente affermare che, oggi, un nuovo fascismo è rappresentato dalla riforma leghista. Momenti come la presentazione del libro del presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo "Antifascisti adesso. Perché non è ancora finita", devono servire a fare riflettere per ribadire il nostro fermo no alla riforma Calderoli, per condannare quei "no silenti" da parte di chi, oggi, rappresentando le istituzioni calabresi, della Città metropolitana o del Mezzogiorno nel Parlamento italiano, in maniera omissiva, sta consentendo questa idea leghista d'Italia che condannerà i nostri territori al degrado ed il Paese ad andare a due velocità. L'autonomia differenziata sancirà quella che, opportunamente, è stata definita la secessione dei ricchi»

UNA RICERCA DEL CENTRO CRESEM EVIDENZIA LA FRAGILITÀ CRESCENTE DELLE NUOVE GENERAZIONI

POLITICHE GIOVANILI IN CALABRIA: UNA RETE PER ARGINARE E CURARE DEVIANZA E DISAGI

In Calabria, come in tutta Italia, il disagio giovanile è un problema che non può essere ignorato. Una piaga che bisogna combattere e che si può e deve affrontare attraverso non solo misure, ma anche strumenti adeguati per aiutare le famiglie e i ragazzi affinché non si ripetano più i tanti e deplorevoli episodi di violenza registrati nella nostra regione.

«In un tempo 'inquinato' dall'individualismo e dall'inasprimento della violenza che vede protagonisti, soprattutto i giovani, è fortemente necessario lavorare sulla prevenzione del disagio attraverso interventi formativi, aggregativi che promuovano personalità giovanili forti e resilienti rispetto alle vulnerabilità della vita», aveva dichiarato la vicepresidente della Regione, Giusi Princi, nel presentare la misura a favore delle Politiche Giovanili a settembre.

«Dobbiamo affrontare le tante forme di disagio che esistono nella nostra comunità, tra cui quello economico, sociale, culturale e, soprattutto, quello giovanile», aveva dichiarato a marzo il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, nel corso di una iniziativa sul tema.

La sua vice, Giusy Iemma, ha ribadito la necessità di «cambiare passo, imparare a dialogare, a costruire una rete sociale proattiva che si preoccupa di dare spunti ed opportunità ai nostri giovani».

Antonio Marziale, garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, presente all'incontro, aveva ribadito la necessità di «ricostruire, negli adulti, la percezione dell'adolescenza. Siamo immersi in una società in cui l'adolescente quasi non esiste, perché si passa dall'infanzia all'essere considerati adulti».

«Questo – ha spiegato – è un vizio che abbiamo come genitori ma anche come società e come istituzioni". "Dobbiamo responsabilizzarci come adulti ad accompagnare questo passaggio – la conclusione del garante – all'interno del quale, non avendo guide, gli adolescenti si smarriscono e ricadono in comportamenti devianti».

Ma quali sono le origini della devianza giovanile contemporanea? Perché si verificano questi fenomeni? A tutto ciò risponde il dott. Franco Leone, sociologo presso l'Asp di Cosenza, intervistato dal Centro di Ricerca Cresesm.

A cosa è imputabile il disagio giovanile?

«Certamente il disagio giovanile attuale è imputabile alla serie di fattori: credo che il disagio psichico, in età adolescenziale, si caratterizzi come problema multifattoriale. Esso riguarda ambiti legati alla sfera della realtà personale e socio-ambientale in cui il giovane vive e sviluppa la propria personalità».

Quali sono le cause che fanno esplodere la violenza di adolescenti e giovani?

«Il fenomeno dell'agire violento da parte di alcuni giovani va inquadrato in ambito personale e sociale. Solitudine, mancanza di riferimenti, paura del confronto paritetico con l'altro sesso, subcultura patriarcale, stimoli negativi dai media, dilagare della pornografia, cultura dell'avere tutto e subito, disagio genitoriale, disvalori sociali; e inoltre consumismo affettivo, superficialità relazionale, agenzie educative primarie e secondarie silenti o inadeguate,

►►►

segue dalla pagina precedente • Devianza giovanile

che arrancano dietro a uno sviluppo repentino delle mode e dei consumi, guerre e offese alla natura e al creato, costituiscono i fattori di rischio in cui si innesta l'agire violento in generale».

Vi sono altre concause?

«Una specifica attenzione va riservata al mondo dei social. Le nuove generazioni sono sottoposte a notevoli e molteplici impulsi negativi veicolati ad una velocità sorprendente dai mezzi tecnologici. A portata di pochi clic un mondo feroce e insano, deforme e bugiardo, disfunzionale e disvaloriale si offre alla mente dei giovani, deturpandone lo sviluppo e la coscientizzazione dei processi conoscitivi che prima avvenivano con gradualità e con l'accompagnamento di adulti e figure parentali-educative di riferimento›.

Vi sono giovani che fanno uso di sostanze allucinogene: spesso si registra la presenza di cani antidroga nelle vicinanze di alcuni istituti scolastici

«L'uso di sostanze allucinogene stimola il bisogno di emulare i componenti del gruppo ed un senso innato di gregarietà per non distinguersi dal gruppo dei pari, rappresentano un enorme stimolo all'agire scorretto e autolesionista tipico di chi fa uso di sostanze psicotrope. Quindi, più che rafforzare, le droghe tendono a indebolire la rappresentazione del sé».

Le agenzie educative svolgono un ruolo importante nella formazione dell'adolescente

«Le agenzie educative primarie (famiglia) e secondarie (scuola, gruppi, associazioni, mondo religioso, ecc.) annaspano dinanzi alla velocità dei cambiamenti e delle mode. Senza demonizzare le tecnologie e gli stessi giovani, le agenzie educative devono confrontarsi con loro e accompagnarli con amore e con lo sforzo di capire i contenuti di cui essi si cibano, cercando di indirizzare la loro voglia di vivere verso mete nobili. Se i giovani hanno difficoltà a inserirsi armonicamente nella società forse è anche perché noi adulti gli stiamo costruendo un modo disvaloriale. Quindi bisogna fare anche un'onesta autocritica da parte nostra».

In pratica gli adolescenti e i giovani vanno alla ricerca di cosa?

«La contrapposizione generazionale dovuta all'incomprensione crea un disagio comunicativo. Criticare sempre e solo, senza capire, ascoltare, cercare il buono e il bello che c'è nel cuore di tutti i giovani significa dichiarare guerra e rinchiudersi in una sterile autodifesa che a sua volta ricrea il circolo vizioso della incomunicabilità fra generazioni».

Le agenzie educative si impegnano adeguatamente per la costruzione della persona?

«La scuola spesso viene indicata come il capro espiatorio su cui sfogare le delusioni e l'impotenza di noi adulti quando constatiamo il fallimento dell'approccio educativo. Certo, la scuola ha la finalità di formare informando, ma al tempo stesso ha quella di liberare le capacità dei singoli costruendo sulle potenzialità individuali, sfuggendo alla tentazione della rigidità dei programmi e dei comportamenti. La sfida sta tutta in questi termini: informare, rispettare, accompagnare, liberare. Se ai giovani non viene parlato questo linguaggio essi tenderanno sempre più a isolarsi, ad avere atteggiamenti autolesivi o di aggressione verso il gruppo dei pari e verso le figure considerate come "altre da sé».

La famiglia, la scuola e la pandemia cosa hanno provocato fra i giovani?

«Le figure degli specialisti sono fondamentali ma non devono sostituirsi alle figure parentali. Devono accompagnarsi vicendevolmente e stabilire strategie condivise fra scuola e famiglia, per aiutare il giovane a ricercare quell'equilibrio perduto. La pandemia ha notevolmente contribuito a creare solitudine e senso di spaesamento soprattutto negli adolescenti che maggiormente hanno bisogno di relazioni e integrazione nel gruppo dei pari».

Gli adulti sono "incapaci" di dare ai giovani il buono esempio?

«Nessuno può dire di non essere all'altezza di un compito educativo insito nella natura umana. Intelligenza, umiltà, ascolto, proposta e testimonianza di valori vissuti e praticati da parte degli adulti sono sempre possibili. I giovani ci guardano sempre e ci giudicano dalla nostra coerenza e serietà. Si sentono traditi quando tra il dire e il fare si frappone sciatteria e noncuranza da parte degli adulti. Non si tratta quasi mai di salute mentale, ma di disagio personale e sociale. I disvalori tendono a suggerire di avere tutto e subito, a scapito dell'essere individuo di senso e di significato. La subcultura del possesso, la fragilità nell'accettare un rifiuto, la violenza verbale in famiglia e nel mondo dei media, tendono a scatenare l'agire violento».

I cellulari, i social, gli smartphone sviluppano dipendenza fra i giovani?

«Stabilire ex-cattedra un orario per l'uso degli strumenti tecnolo-

►►►

segue dalla pagina precedente • Devianza giovanile

gici è sciocco e controproduttivo oltre che impossibile e illusorio. Decidere insieme un uso adeguato e in momenti adeguati è molto più possibile e corretto. Confrontarsi poi sui contenuti appurati in rete dai giovani e dagli stessi adulti con cui convivono sarebbe poi un degno elemento di armonia esperienziale fra generazioni. I social sono per i giovani ciò che per noi era il telefono fisso o la corrispondenza cartacea qualche decennio fa. Ogni epoca ha le sue peculiarità positive e negative. Non bisogna criminalizzare il presente solo perché stupidamente ne abbiamo paura non riuscendone a leggere i contenuti in quanto precari nella formazione informatica. Lo psicoterapeuta – secondo me – senza il dialogo con le figure adulte parentali e non di riferimento del giovane, può essere utile ma non risolutivo».

La sfera affettiva e sessuale come viene vissuta dai giovani?

«Quando tutta una cultura dilagante propone al giovane una visione dell'amore come cosa da ottenere, sempre e comunque, e non come progetto da costruire e condividere con un essere paritetico, allora si creano gli squilibri di cui la cronaca si riempie in questi tempi. All'amore inteso come donazione e incantamento stiamo sostituendo una visione dell'amore inteso come possesso e sfruttamento. La colpa di questo credo sia più degli adulti che dei giovani ai quali si propone una subcultura del successo, dell'avere, del piacere subito e comunque. Credo comunque che ogni epoca ha in sé gli strumenti per riprendersi e per non sprofondare completamente nel nulla». ●

IL PROF. TROCCOLI: AGGRESSIONI A GIOVANI DONNE È DOVUTO A ISTINTO DI POSSESSO

Sulla ricerca della devianza giovanile, avviata dal Centro studi Cresesm, è intervenuto Luigi Troccoli, già Ispettore periferico del Miur, Dirigente scolastico della Provincia di Cosenza, nonché docente, scrittore e giornalista, che ha affrontato il problema del mondo contemporaneo giovanile alla luce della sua esperienza.

«Il disagio giovanile contemporaneo è stato aggravato dalla pandemia, ma non è attribuibile esclusivamente ad essa, se è vero che c'era prima e continua ancora adesso. Le aggressioni alle donne – ha osservato Troccoli – che intendono interrompere le relazioni credo che abbiano cause ancestrali. Esse si verificano anche da parte di uomini che sembrano avere avuto un vissuto normale in famiglie coese. C'è, purtroppo, l'istinto di possesso che non viene rimosso quando l'altra si allontana e genera un senso di sconfitta, che innesca frustrazione e incapacità di vedere oltre la rottura della relazione, determinando un blocco di prospettiva di vita, del quale è ritenuta responsabile la partner».

Troccoli ha continuato sull'uso delle droghe da parte dei giovani, inserendo il problema nel contesto più vasto della società contemporanea.

«L'uso di droghe è connesso a cause molteplici. La pressione del gruppo – ha proseguito Troccoli – il desiderio di essere accettati, la fragilità derivante spesso da situazioni familiari deflagranti. Infine, la curiosità che spesso è la porta invisibile che apre alle dipendenze. Sono tanti i giovani che si inseriscono nel mondo del lavoro, lasciando spesso famiglie ed affetti e dirigendosi fuori regione o all'estero».

«Pertanto, non generalizzerei – ha aggiunto –. In questo campo si generano anche differenze tra chi intraprende e chi attende. Nel mondo di oggi, in cui i bambini ed i ragazzi sono chiusi nei condomini ed avulsi dalla strada, che era l'educatrice prima, con la matrice solidale e stimolante del vicinato, i rapporti interpersonali sono creati artificialmente, senza l'aggregazione spontanea ed irriflessa tipica del gruppo dei vicini, o nelle palestre o nelle esangui reti digitali. Qui, empatia, fantasia, creatività, scontri tra pari, invenzioni di giochi e di regole davano sfogo e risalto a crescite autonome e autocostruite».

«Ad esempio, la lettera della liceale che parla della mancata di costruzione della persona da parte della scuola – ha proseguito –. La scuola italiana non è un costrutto uniforme ed omogeneo. Anche perché il docente, come gli studenti, non sono tutti uguali. C'è chi enfatizza il valore formativo delle discipline; c'è chi privilegia la rela-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Devianza giovanile*

zionalità. Fatto sta che, in un mondo globalizzato e non parcellizzato in realtà politiche chiuse, in cui la competitività aumenta di livello ogni giorno che passa sia nel lavoro dei singoli sia nelle imprese, la realizzazione di sé esige anzitutto duraturi potenziamenti culturali. Proprio perché la debolezza da isolamento è visibile nei giovani, l'ingresso della figura dello psicologo nella scuola mi sembra non più procrastinabile».

Il ruolo della scuola, l'uso dei cellulari, dei social e della rete, la violenza di genere sono oggetto di riflessione da parte dell'ex dirigente scolastico della provincia di Cosenza.

«Una cosa è certa: si è diluita la capacità della scuola di esigere o di evocare rispetto – ha sottolineato – e si è attenuato il timore dell'autorità, sia perché i genitori non sono più alleati della scuola, ma dei figli, sia perché la scuola è da alcuni anni affetta da una sorta di manifesta difficoltà a reprimere gli errori ed a dare risalto inconfondibile al valore prospettico dell'impegno negli studi. Ritengo che i cellulari a scuola non debbano entrare. O non si portano o devono essere disattivati. Anche social e rete ormai permeano la vita dei ragazzi e dei giovani. Usati con parsimonia e con finalità mirate integrano la capacità di acquisire conoscenze».

«Il discrimine tra questa utilizzazione e quella ludica e disgregante sul piano morale e della formazione – ha concluso – sta nella capacità della scuola di esemplificare l'uso buono del mezzo e rigettarne gli impieghi perversi. È un'opera difficilissima, alla cui efficienza la famiglia potrebbe contribuire. La ventenne violentata dopo essere stata drogata. L'abiezione morale di chi fa questo denota l'emersione dell'istinto non scomparso della sopraffazione dell'altro, per fini di piacere. È l'uomo nel quale scompaiono migliaia di anni di evoluzione sociale, annullata, in un gesto, e riportata nella logica primitiva del possesso di ogni cosa che si ritenga essere un bene». ●

L'EURODEPUTATO DI FDI DENIS NESCI SI SCAGLIA CONTRO IL PIANO D'AZIONE DELLA COMMISSIONE UE

BASTA RESTRIZIONI UE CHE OSTACOLANO SETTORE DELLA PESCA

Il Piano d'Azione della Commissione dimostra in maniera chiara e precisa come l'unico obiettivo sia quello di ostacolare ogni attività di pesca in nome di un idealismo ecologico a dir poco oltranzista.

Assurdo ancora una volta imporre restrizioni ad un settore tra i più colpiti dalle recenti crisi globali, mettendo addirittura al bando, in maniera arbitraria, la pesca a strascico che rappresenta in molte zone costiere l'unica fonte di sostentamento. Per questo, nel corso della Plenaria, abbiamo votato una relazione che mette in luce le molteplici lacune di questo discutibile piano d'azione dando voce alle istanze di un settore da troppo tempo tartassato da una miriade di obblighi. Inoltre nell'ambito dell'attuazione del regolamento relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ci siamo impegnati per una maggiore trasparenza e tracciabilità dei prodotti importati e affinché la denominazione commerciale di "pesce" o di "specie di pesci" sia riservata, nel mercato unico, solamente ai prodotti della pesca o dell'acquacoltura di origine animale, scongiurando pericolose imitazioni. Garantire la sicurezza alimentare, l'autonomia strategica dell'UE e una parità di condizioni con i paesi non appartenenti all'UE, dovrebbero essere gli obiettivi prioritari da perseguire, e chiediamo con forza, di interrompere questa imposizione sproporzionata di regole penalizzanti solo per i nostri pescherecci. Perché il solo effetto che ne sta scaturendo è quello dell'incremento delle importazioni di prodotti derivanti da attività non trasparenti e che porgono il fianco a percorsi deregolamentati. Noi siamo e saremo sempre dalla parte dei pescatori e faremo tutto il possibile per tutelare uno dei settori produttivi più importanti per l'economia italiana. ●

IL COORDINAMENTO REGIONALE PER LA SALUTE MENTALE SUI DISTURBI DELL'ALIMENTAZIONE

GARANTIRE LA CONTINUITÀ OPERATIVA DELL'ASSISTENZA E CURA

Il Coordinamento regionale per la salute mentale della Regione Calabria, ha ribadito la necessità che «tutti prendano consapevolezza che occorre, a fronte dell'aumento costante dei casi di DNA – disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, che si manifestano sempre più precocemente e con risvolti nutrizionali e metabolici che possono mettere a rischio la vita di chi ne è affetto, rafforzare e non disintegrare la rete DNA, costruita grazie all'apporto straordinario di professionisti calabresi che si sono adoperati, gratuitamente e nel periodo in cui normalmente si va in ferie, a progettare il sistema dei servizi di rete DNA della Calabria, catturando le risorse messe a bando dal competente Ministero».

«Occorre che la Calabria tutta dia merito a questi professionisti – viene rilanciato – attraverso interventi regionali che assicurino la prosecuzione delle attività della rete e a supportare la prosecuzione dell'attività di studio e ricerca presso l'Ambulatorio di ricerca clinica e terapia del disturbo del comportamento alimentare della A.U. Dulbecco di Germaneto. Solo così possiamo rendere il giusto un riconoscimento all'importante lavoro dei professionisti che hanno dato vita alla Rete e al successo ottenuto dalla Unità operativa di Psichiatria della stessa Azienda universitaria Dulbecco per il miglior lavoro pubblicato nel 2023 dalla Società europea di psichiatria sviluppato da Elvira Anna Carbone proprio sui disturbi del comportamento alimentare».

«Sono tante le voci di dissenso – si legge in una nota – contro un provvedimento governativo che ha visto il mancato rifinanziamento del "Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione" istituito con legge di Bilancio 2022 e approvata dal Parlamento alla fine del 2021. La mancata implementazione del fondo, finanziato con 15 milioni di euro per il 2022 e 10 milioni di euro per il 2023, per un totale di 25 milioni di euro per i due anni, serviva ad aiutare le regioni in maniera temporanea e non strutturale, per combattere i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione e ad aggiornare i livelli essenziali di assistenza sanitaria (Lea) riguardanti questo ambito, riapre il serio problema di abbandono delle persone, delle famiglie e delle stesse strutture sanitarie impegnate nei percorsi diagnostici, terapeutici e riabilitativi».

«Le associazioni aderenti al CASM sentono, quindi – viene annunciato – doveroso partecipare alla giornata organizzata per oggi, venerdì 19 gennaio, dal Movimento Lilla insieme all'Unione Degli Universitari, Rete Studenti Medi e Chiedimi Come Sto, che scenderanno in piazza per chiedere l'attuazione della legge 234 art.1 comma 687 e 689 del 2021, che stabilisce un'area specifica all'interno dei Lea per i Dan. E lo faranno chiedendo con forza alla Giunta Regionale di garantire la continuità operativa della Rete di assistenza e di cura attivata grazie ai fondi governativi "temporanei" messi in campo per la cura dei Dna, così come sta avvenendo in altre regioni. Ma soprattutto chiedendo al Governatore, Commissario Straordinario alla sanità calabrese, che con tanto impegno sta affrontando i mali ventennali del Ssr, di portare all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni, l'urgenza di consolidare le risorse specializzate destinate al trattamento dei Dna per garantire la continuità, la tempestività delle cure e il raggiungimento dei Lea». ●

MINASI (LEGA): BASTA DISINFORMAZIONE STRUMENTALE SU AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Basta disinformazione strumentale, va ristabilita la verità». È quanto ha dichiarato la senatrice della Lega, Tilde Minasi, sull'autonomia differenziata.

«Cosa non si fa per qualche voto in più! – ha detto – Anche nascondere spudoratamente la realtà, smentendo se stessi, pur di attaccare il Governo e tirare acqua al proprio mulino! Gli esponenti Pd dovrebbero vergognarsi delle loro dichiarazioni e ricordare come stanno le cose, invece di nascondersi dietro menzogne strumentali».

La Senatrice prende spunto, in particolare, dalle parole del segretario regionale del Pd, il Senatore Nicola Irto, che, intervenuto in Aula, ha criticato aspramente la normativa elaborata dal ministro Calderoli, ancora una volta accusando la Lega – e un Governo a suo dire succube – di voler depredare il Sud a favore del Nord.

«Bisogna ristabilire la verità – ha detto la senatrice – che non è quella che il Partito Democratico spande urbi et orbi, presentandosi come il paladino dei diritti del Sud! Intanto l'Autonomia Differenziata non è qualcosa che noi della Lega abbiamo tirato fuori dal cilindro con chissà quali reconditi interessi nordcentrici, ma è stata introdotta nella Costituzione oltre 20 anni fa proprio dalla sinistra, cioè da quella sinistra che oggi fa finta di non ricordare e smentisce se stessa per pura ideologia».

«È stato, infatti, a suo tempo – ha ricordato Minasi – il "progetto D'Alema" a ispirare la modifica del Titolo V e prevedere la possibilità per le Regioni di chiedere e ottenere "forme e condizioni particolari di autonomia", modifica approvata poi con referendum, per il quale tanti sindaci proprio del centro-sinistra e il Governo stesso di centro-sinistra avevano costituito numerosi comitati per il sì!».

«Ora, dunque, con che faccia– ha proseguito – si scagliano contro la loro stessa riforma, che attende dal 2001 di essere attuata, e contro un governo che sta semplicemente provvedendo a renderla operativa? Vedere oggi i parlamentari dell'opposizione stracciarsi le vesti per demonizzare norme che loro, la loro parte politica, i loro partiti avevano deciso, è ipocrita ed è una presa in giro dei loro stessi elettori! Detto questo, respingo al mittente anche le accuse sul fatto che il Governo starebbe depredando il Sud a beneficio del Nord».

«Anche questa è una falsità sotto ogni punto di vista. – ha ribadito –. Basta ricordare ancora una volta che, negli ultimi decenni, nessun Governo, prima di questo, e innanzitutto quelli a trazione Pd, ha fatto per il Sud quanto abbiamo fatto e stiamo facendo noi, con milioni di euro di investimenti in Infrastrutture, agevolazioni fiscali, aiuti alle famiglie».

«Quanto all'Autonomia differenziata, poi – ha detto ancora Minasi – le Regioni saranno libere di chiederla e chi non lo fa non avrà ripercussioni. I cittadini potranno potenziare il loro controllo sulla spesa pubblica e le Regioni potranno valorizzare le loro peculiarità, il tutto senza sperequazioni, grazie ai Lep, cioè i servizi minimi che lo Stato deve fornire in modo uniforme in tutto il Paese per garantire il pieno rispetto dei diritti sociali e civili dei cittadini, e al fondo di perequazione, che fa sì che nessuna Regione possa ricevere meno risorse a seguito del trasferimento di competenze dallo Stato ad un'altra in una data materia».

«La Calabria, in particolare – ha assicurato – non deve temere nulla, viste le risorse, umane e naturali, che ha a disposizione. Avrà anzi così l'opportunità di mettere davvero a frutto tutte le sue potenzialità e farle esplodere una volta per tutte, riducendo finalmente i divari con gli altri territori, generati dal centralismo, e trattenendo quei giovani che dolorosamente abbandonano la loro terra, di cui strumentalmente ha parlato il Senatore Irto e per i quali noi stiamo invece lavorando seriamente.

«Mi sento pertanto di esortare la mia Regione e quelle del Sud – ha detto ancora – a partecipare attivamente a questo processo, che è già iniziato: non partecipare significherebbe infatti restare indietro e perdere una grossissima opportunità di sviluppo. Altro che misura per depredare e indebolire il Meridione a favore del Nord! Il punto, e la sfida, è, piuttosto, un altro: se i nostri territori sapranno cogliere questa grande opportunità».

«Chi tra i partiti si oppone – ha detto ancora – lo fa perché sa di non essere all'altezza di un compito che lo inchioderebbe a una responsabilizzazione a cui non è abituato e vuole nascondere questa sua incapacità. O perché non ha fiducia nei cittadini. Io invece credo fortemente nelle nostre capacità e competenze, che sapremo finalmente sfruttare al meglio!»

«E chiudo rivolgendomi ai calabresi: non credete a coloro che agitano dinanzi ai vostri occhi – ha concluso – questa riforma come uno spauracchio di cui avere il terrore! Semplicemente conclude la Senatrice – non vogliono farvi vedere la realtà, una realtà in cui crescerà la vostra forza di cittadini e saranno, invece, smascherate le loro magagne e incapacità. Oltre che la loro memoria corta!». ●

BEVACQUA (PD): L'AUTONOMIA È LA SECESSIONE DEI RICCHI

L'autonomia differenziata è la secessione dei ricchi, faremo di tutto per bloccarla». È quanto ha detto Mimmo Bevacqua, consigliere regionale del Pd, in una intervista rilasciata a the Globalist.

«Stiamo per entrare nella fase cruciale per l'approvazione del Ddl Calderoli sull'autonomia differenziata. Ora finalmente capiremo quale è anche la vera posizione del presidente della giunta regionale calabrese Roberto Occhiuto – dice il capogruppo del Pd in consiglio regionale – Dopo la sua ennesima dichiarazione rilasciata durante un'iniziativa di Forza Italia di qualche giorno fa a Napoli abbiamo appreso che si è accorto (meglio tardi che mai) dell'inaffidabilità del ministro Calderoli. Si è accorto anche, pure qui meglio tardi che mai, che l'autonomia differenziata è frutto esclusivo di egoismo socioeconomico, opera solo per tutelare gli interessi della Padania. Il ministro leghista ha sempre lavorato per la divisione socioeconomica del Paese. Solo oggi Occhiuto scopre che verrà prima approvata l'autonomia differenziata e poi, ma senza fretta e non è detto che accadrà, si discuterà dei Lep e del fondo perequativo a garanzia delle Regioni economicamente più deboli, come la Calabria».

Sempre riferendosi ad Occhiuto, Bevacqua dice che «Ci verrebbe da chiedergli come ha fatto solo ora a scoprire chi è Calderoli e di cosa si occupa la Lega. Come ha fatto a fidarsi di loro. E soprattutto ci verrebbe da chiedergli perché in Conferenza delle Regioni ha votato per l'autonomia differenziata a scatola chiusa, confidando nella lealtà politica della Lega... Siamo pronti ad abbonargli tutto. In politica e quando in mezzo c'è solo l'interesse dei cittadini si deve essere concreti e realisti. Basterebbe ora difendere gli interessi del Sud e della Calabria e non quelli della coalizione di governo nazionale. Chiediamo tanto? Il presidente di tutti i calabresi dovrebbe farlo... Senza più ipocrisie adesso è necessario unire tutte le forze politiche della Calabria per fermare la scellerata riforma che metterebbe in discussione diritti fondamentali dei cittadini, finendo con lo spaccare in due definitivamente il Paese».

Continua Bevacqua spiegando che «Ridurre più povero il già povero perimetro del Paese sembra una esagerazione? Il pericolo è in tutti i settori a partire, manco a dirlo, dalla sanità. Le conseguenze per i calabresi sarebbero devastanti. I dati forniti dall'ultimo report della Fondazione Gimbe in ordine alla migrazione sanitaria per l'anno 2021 destano profondo allarme in tal senso. Secondo l'analisi di Gimbe la mobilità sanitaria interregionale in Italia nel 2021 ha raggiunto un valore di 4,25 miliardi, cifra nettamente superiore a quella del 2020 (3,33 miliardi), con saldi assai variabili tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. Il saldo è la differenza tra mobilità attiva, ovvero l'attrazione di pazienti provenienti da altre Regioni, e quella passiva, cioè la "migrazione" dei pazienti dalla Regione di residenza. Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, regioni capofila dell'autonomia differenziata, raccolgono il 93,3% del saldo attivo, mentre il 76,9% del saldo passivo si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo. Lo capisce anche un bambino che la partita è falsata. Si sa già chi vince... Una situazione drammatica che certifica la sperequazione esistente tra il Nord e il Sud del Paese e che l'autonomia differenziata finirà con l'aumentare ancora. Altro elemento che contribuisce ad aumentare la preoccupazione è il rischio per cittadini meridionali di vedere calpestato il proprio diritto alla salute. Lo stesso Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, ha definito al limite del grottesco la posizione dei presidenti delle Regioni meridionali governate dal centrodestraestra, favorevoli all'autonomia differenziata. Una posizione autolesionistica che dimostra come gli accordi di coalizione partitica prevalgano sugli interessi della popolazione».

«Non si può perdere ulteriore tempo – conclude Bevacqua nella sua intervista – e serve avviare una battaglia nazionale per bloccare il progetto di secessione dei ricchi avviato dalla Lega. In tal senso, anche come gruppo del Pd, supporteremo con iniziative pubbliche l'azione di contrasto che oggi sarà avviata dai senatori dem e dal segretario regionale Nicola Irto». ●

AUTONOMIA, I CONSIGLIERI REGIONALI DELLA LEGA REPLICANO A FALCOMATÀ

Quella del sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, è un'opinione fuor di senno». Così hanno replicato i consiglieri regionali della Lega, Gelardi, Mancuso, Mattiani, Molinaro e Raso alle parole di Falcomatà, che ha definito l'autonomia differenziata «un nuovo fascismo, perché, se è vero che il fascismo toglie la libertà, non garantisce i diritti per tutti, non consente ai territori di poter crescere insieme e svilupparsi, possiamo tranquillamente affermare che, oggi, un nuovo fascismo è rappresentato dalla riforma leghista».

«Priva di fondamento logico – per i consiglieri regionali – ancorché politico. È infatti da decenni che in Italia i divari di sviluppo, di genere e generazionali, non garantiscono i diritti dei cittadini del Sud, ma non ci pare che Falcomatà e compagni abbiamo mai protestato».

La Lega, poi, ha ricordato come «se fosse fascismo, bisognerebbe sottolineare che è un fascismo introdotto nel 2001 dal centrosinistra che, a maggioranza, ha riformato il Titolo V inserendo nella Costituzione l'autonomia differenziata. È un 'dettaglio' che spesso i grilli parlanti della sinistra omettono, nell'illusione, nonostante le tante batoste elettorali, di poter continuare a prendere in giro gli italiani».

Quella della Lega una riforma «che include il superamento dell'iniquo concetto della spesa storica, l'applicazione e il finanziamento dei Lep e la garanzia che ai cittadini, ovunque risiedano, siano garantiti gli stessi diritti, servizi e opportunità».

«Che tutto ciò deluda Falcomatà e tutti quelli che tutelano lo status quo – hanno concluso – perché il cambiamento mette in discussione il loro operato, richiedendo responsabilità nella gestione della spesa pubblica e obbligandoli a rendere conto ai cittadini, è la dimostrazione che la riforma in Parlamento è un'occasione storica che il Paese e il Sud attendono da troppo tempo».

OGGI A VIBO VALENTIA L'INCONTRO "A SCUOLA DI INCLUSIONE"

Questa mattina, a Vibo, alle 9, all'Ipseoa "Gagliardi", si terrà l'incontro A scuola di inclusione, promosso da alcune associazioni del territorio e sposato dall'amministrazione comunale, assessorato alle Politiche sociali, che ha patrocinato l'evento, in collaborazione, in questa occasione, con l'Istituto Alberghiero.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Vibo Valentia, Maria Limardo, della dirigente scolastica e padrona di casa, Eleonora Rombolà, del garante della disabilità, Massimo Barbieri, moderati dall'assessore alle Politiche sociali, Lillo Scionti, vi saranno gli interventi dei rappresentanti delle tre associazioni promotrici: Michele Napolitano (La Goccia); Giuseppe Bartucca (Uici Vibo Valentia); Rosa De Caria (Unitalsi).

«Auspichiamo che questo sia il primo di una serie di appuntamenti cui l'amministrazione comunale vuole partecipare – ha dichiarato l'assessore Scionti – accogliendo di buon grado la proposta e l'invito delle associazioni che manifestano la necessità di farsi conoscere maggiormente, specie dai giovani».

THE GUARDIAN A POLISTENA PER RACCONTARE I MEDICI CUBANI

di **MARIACHIARA MONACO**

Angela Giuffrida, corrispondente da Roma del blasonato quotidiano britannico *The Guardian*, si è recata con la sua troupe a Polistena (RC), per toccare con mano la situazione sanitaria calabrese e per studiare a fondo il fenomeno "medici cubani".

Il reportage inizia dall'ospedale di Santa Maria degli Ungheresi dove la corrispondente incontra Asbel Díaz Fonseca, chirurgo 38enne, ed Eduardo Gongora, 36 anni, in forze al pronto soccorso dell'ospedale cittadino.

Gli intervistati sono due dei quasi 500 operatori sanitari cubani dispiegati in tutta la Calabria, alle prese con una grave carenza di medici.

Fonseca, lavora da un anno nell'ospedale reggino: «I principi fondamentali della nostra formazione sono la solidarietà e l'umanità – dice – portiamo le nostre competenze nei Paesi che ne hanno bisogno, soprattutto dove il sistema sanitario è in sofferenza. L'Italia ha buoni medici e tutta la giusta tecnologia, ma mancano professionisti in molte specialità».

Un problema, quello della carenza di operatori sanitari, presente su tutto il territorio nazionale, e messo in evidenza anche da alcuni recenti scioperi promossi da sindacati di categoria. Tra le diverse cause che alimentano questo fenomeno, troviamo: turni estenuanti, retribuzioni non adeguate, e una pandemia, affrontata in prima linea dai camici bianchi italiani che ha accelerato la loro fuga dal Servizio sanitario nazionale, (più di 11.000 operatori sanitari hanno lasciato il sistema pubblico dal 2021), passando al settore privato, oppure cercando migliori opportunità all'estero.

Tornando alla Calabria, Polistena – si spiega nel reportage – ha una popolazione di quasi 10mila abitanti, ma il suo ospedale, uno degli ultimi sopravvissuti nella zona, serve 200mila persone nelle città delle province vicine, e per ovviare al problema della carenza di operatori, l'amministrazione regionale calabrese ha fatto appello a Cuba.

L'isola caraibica è famosa nel mondo per l'invio di brigate mediche con la missione di aiutare a salvare vite umane, il più delle volte in contesti di calamità ed emergenze umanitarie. Ad aprire la strada a missioni verso i Paesi europei, continua il servizio, è stata proprio la pandemia di Covid, (tra le prime destinazioni ricordiamo Bergamo, una delle prime realtà fuori dalla Cina colpite duramente dal coronavirus). Una strada, quella verso l'Europa, che ha portato numerosi specialisti anche in Portogallo, paese che ha recentemente cercato rinforzi cubani dopo aver sofferto di carenze.

Ma tornando al disegno calabrese, diciotto dei quasi 500 operatori sanitari cubani di stanza nella nostra regione sono proprio a Polistena. Accolti all'inizio con scetticismo, ricostruisce il giornale britannico, col tempo si sono fatti benvolere: «Hanno il tipo di entusiasmo che ricordo di aver avuto quando ho iniziato la mia carriera», ha raccontato Francesca Liotta, direttrice sanitaria dell'ospedale, prossima al ritiro: «Lo dico sempre: ci stanno dando ossigeno».

Ascoltando le storie dei due medici intervistati (Fonseca, chirurgo con 10 anni di esperienza alle spalle, è stato inviato in tutto il mondo, anche per due anni in Mauritania), l'attenzione del Guardian si sposta per un attimo, sulle brigate d'ol-

►►►

segue dalla pagina precedente • *Medici cubani*

tremare, le quali generano enormi entrate per il governo comunista di Cuba, rendendolo un'ancora di salvezza economica cruciale per il paese. Ma Fonseca non ci sta, respinge le critiche secondo cui gli operatori sanitari vengono sfruttati per riempire le casse del regime: «Questa è una totale bugia. Siamo qui perché vogliamo essere qui, e nessuno è stato mai obbligato. Noi impariamo dalle esperienze, e questo è uno scambio a due direzioni».

Fatto sta che la loro sembra essere una carta vincente, e ad oggi l'iniziativa in Calabria si è rivelata efficace e prorogata almeno fino al 2025. Anche il 36enne Gongora si dice soddisfatto: «I colleghi calabresi hanno un calore simile a quello dei cubani, e sono stati molto accoglienti e gentili».

Parole di conforto anche dalla cittadella regionale: «L'esperimento è stato positivo – ha dichiarato il governatore della Calabria Roberto Occhiuto, tornando sulle critiche iniziali ricevute –. Sapevo che la medicina cubana era una delle migliori al mondo, e oggi le stesse persone che mi criticavano chiedono a gran voce più medicina caraibica».

Ma Liotta, come altri dirigenti sanitari sparsi lungo tutto il territorio, è ancora preoccupata di riuscire a riempire il programma dei turni dell'ospedale con un numero adeguato di personale: «Guardo i giovani e sono ben preparati, ma esausti. I cubani hanno contribuito a ravvivare lo spirito di squadra, ma mi preoccupa quello che accadrà dopo il 2025». ●

A CS S'INTITOLA A DARIO ANTONIOZZI IL GIARDINO A PIAZZA EUROPA

Domani mattina, alle 12, l'Amministrazione comunale di Cosenza, guidata dal sindaco Franz Caruso, intitolerà all'on. Dario Antoniozzi scomparso il 25 dicembre del 2019, il giardino pubblico che circonda le fontane di Piazza Europa.

Alla cerimonia di intitolazione presenzieranno il Sindaco Franz Caruso ed i familiari dell'On.Dario Antoniozzi, in primis il parlamentare Alfredo Antoniozzi, figlio del politico e uomo di governo scomparso. Con la cerimonia di sabato 20 gennaio viene dato seguito alla delibera di giunta con la quale il Sindaco Franz Caruso e l'Amministrazione comunale, su proposta dell'Assessora all'Urbanistica Pina Incarnato, hanno dato indirizzo per l'intitolazione di alcuni spazi cittadini. L'iter è stato seguito da vicino anche dal Presidente della commissione consiliare Urbanistica Francesco Turco.

«Abbiamo ritenuto doveroso intitolare uno spazio della nostra città – ha sottolineato il sindaco Franz Caruso - all'Onorevole Dario Antoniozzi, eminente ed autorevole politico nazionale e calabrese, esponente di spicco della Democrazia Cristiana, che ha ricoperto incarichi di governo prestigiosi come Ministro di importanti dicasteri, come quelli al turismo e allo spettacolo, ai beni culturali e ambientali, alla ricerca scientifica, all'agricoltura».

«Rilevantissima – ha aggiunto il Sindaco Franz Caruso – anche la sua attività di parlamentare nazionale ed europeo. In quest'ultima veste, l'On.Dario Antoniozzi fu tra gli anticipatori della svolta europeista del nostro Paese tanto da lasciare l'incarico di ministro, al momento della sua elezione a parlamentare europeo, nel 1979, dedicandosi così all'Europa. In seno all'assemblea di Strasburgo l'On.Dario Antoniozzi fu componente di diverse commissioni, da quella per le relazioni economiche esterne a quella per il controllo del bilancio, alla commissione per gli affari istituzionali».

«Cosenza, dove l'On.Dario Antoniozzi, pur essendo nativo di Rieti, si trasferì con la famiglia perché il padre Florindo raggiunse la città dei Bruzi in quanto direttore generale della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, gli è profondamente grata – ha detto ancora – perché fu durante il suo incarico di governo, come Ministro dello Spettacolo, che nel 1977, il teatro "Rendano" ottenne il riconoscimento di teatro di tradizione».

«Con questa intitolazione – ha concluso Franz Caruso – la città vuole esprimere la sua riconoscenza ad una delle figure istituzionali più illuminate non solo del nostro territorio, ma anche della regione e dell'intero Paese e che ha saputo rappresentarla in tutti i contesti nei quali la sua azione politica, amministrativa ed umana si è dispiegata ed ha avuto modo di estrinsecarsi». ●

ZES UNICA MATERIA COMPLESSA CHE CREA UNA CERTA APPRENSIONE

di **ANTONIO BORELLI**

Doveva essere la svolta nelle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno dal 1 gennaio 2024. In realtà, la Zes Unica partirà salvo imprevisti l'1 marzo, sostituendosi alle otto aree Zes designate tra cui quella della Calabria. Per ora solo un piccolo ritardo per via della Struttura di Missione centralizzata, non ancora pronta per adempiere ai suoi compiti, tant'è che si è dovuto ricorrere alla proroga degli attuali commissari delle singole Zone regionali per evitare una vacatio che avrebbe creato non pochi problemi.

Un quadro, questo, che ci dà ancora una volta la misura della complessità della materia con cui abbiamo a che fare e che crea al contempo una certa apprensione.

Preoccupa che un'unica Zes, con tutti i territori regionali dentro, inneschi una dinamica di concorrenza tra i territori stessi nella quale chi è debole ha più probabilità di restare al palo. Ma anche all'interno di ciascun territorio potrebbero innescarsi dinamiche negative.

In precedenza, infatti, l'autorizzazione unica veniva emessa solo per gli investimenti produttivi realizzati all'interno di agglomerati definiti come retro porti, porti, agglomerati industriali, aeroporti e retro aeroporti: zone ben circoscritte per creare condizioni ottimali in termini economici, finanziari, amministrativi ma anche di sicurezza, visto che il contrasto alla criminalità su un polo concentrato di attività produttive può, in teoria, essere più agevole – in teoria perché le recenti intimidazioni agli stabilimenti Callipo, collocati nella Zes lametina, dimostrano che siamo ancora lontani dall'obiettivo. In ogni caso, resta il fatto che l'impostazione adottata fin qui viene oggi vanificata da una Zes unica che guarda ai territori regionali nella loro interezza generando molti interrogativi sia sul piano amministrativo, sia sul piano economico e finanziario.

Il primo punto è quello che ci tocca più da vicino come Amministrazione Comunale. C'è l'impegno, da parte del governo, di mantenere i profili di semplificazione amministrativa che le otto Zes avevano predisposto nel loro modello. Ma ci chiediamo come e quando sarà possibile mettere in piedi una macchina amministrativa capace di sostituirsi a tutti i Comuni del sud e ai loro sportelli Suap per portare avanti lo snellimento burocratico? È pur vero che è prevista la creazione dello sportello Sud Zes, ma non si sa ancora come e con quale tempistica sarà attivo. In tale condizione non vorremmo doverci trovare dal 1 marzo a dover gestire in emergenza insediamenti industriali complessi senza i necessari strumenti operativi e normativi compreso il personale addetto.

Per quanto riguarda poi l'autorizzazione unica, sappiamo che una delle caratteristiche della Zes è la possibilità di derogare alle previsioni di una serie di strumenti, compresi quelli urbanistici. Un principio senz'altro condivisibile rispetto alla filosofia che sottende le Zone Economiche Speciali ma a condizione che esse siano circoscritte e quindi caratterizzate in un certo senso da una eccezionalità di scopo. Ma cosa succederà quando ad agire sarà la Zes Unica del Mezzogiorno? Che ne sarà delle politiche urbanistiche pianificate dai singoli Comuni? Dovremo convivere tutti con pianificazioni sottoposte costantemente a una sorta di spada di Damocle che po-

►►►

segue dalla pagina precedente • Zes unica

trebbe stravolgerle? Chiunque è in grado di comprendere che non sono interrogativi da poco.
Com'è evidente, ci sono molte e fondate ragioni per guardare con preoccupazione alla Zes unica. Ragioni cui si aggiunge la consapevolezza che le dimensioni raggiunte dall'UE sono oramai tali da comprendere anche territori ben più in difficoltà sul piano dello sviluppo rispetto al nostro Mezzogiorno. Consapevolezza che ci aveva portato a proporre in questa lotta contro il tempo anche per la nostra città l'istituzione di una nuova area Zes a Germaneto ancorata a nuovi drivers di sviluppo quali la conoscenza e il sapere. A margini della nuova strategia sul tema della Zona Economica Speciale non si può non invocare un dibattito serio e approfondito sul tema. Un confronto nel quale ciascuno si assuma alla luce del sole la responsabilità delle scelte, secondo i compiti che l'ordinamento gli attribuisce: dal governo centrale, fino ai Comuni. Il nostro punto di vista è chiaro e sentiamo di denunciare il pericolo di un percorso che, se non allineato, potrebbe compromettere il lavoro delle amministrazioni locali e soprattutto gli investimenti prospettici sui nostri territori. ●

[Antonio Borelli è assessore alle Attività Produttive del Comune di Catanzaro]

ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI RC SI PARLA DI BIODIVERSITÀ E SOSTENIBILITÀ

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17.30, nell'Aula Magna "G. Marino" dell'Accademia di Belle Arti, si terrà l'incontro Unire biodiversità e sostenibilità: Prospettive per il futuro.
L'evento rientra nell'ambito del ciclo di incontri Conosciamo la biodiversità? Cittadini consapevoli per un destino comune, organizzato dal Centro Europe Direct del Comune di Reggio Calabria in collaborazione con Evermind Società Benefit e promosso dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Reggio Calabria, la terna di eventi ha visto una partecipazione trasversale di auditori e di relatori che di volta in volta hanno lasciato le impronte sul tema della biodiversità e della sostenibilità declinata negli aspetti sociali, culturali e d'impresa.
«Gli studenti dell'Accademia hanno fatto tesoro degli input forniti durante gli incontri – hanno detto gli organizzatori – è stato fornito loro un titolo: "L'Arte incontra la Biodiversità!" e da questo e dagli spunti avuti nel corso dei seminari sono partiti per approfondire i temi di sostenibilità e biodiversità per trasformarli in un linguaggio artistico in grado di fornire suggestioni e riflessioni sull' importanza di tutelare la natura in tutti i suoi elementi e con tutte le azioni possibili».
I relatori che accompagneranno questo appuntamento conclusivo sono: Michelangelo D'Ambrosio, portavoce di Slow Food Calabria, e Valeria Barbi, ambasciatrice del patto europeo per il clima (eu impact ambassador) esperta di biodiversità, moderati da Maria Pia Tucci giornalista e Francesco Biacca, founder di Evermind.●

L'INIZIATIVA DEL GRUPPO DELLA MINORANZA DELLA CITTÀ PER RICORDARE L'ILLUSTRE MEDICO

INTITOLARE SUBITO AL COMPIANTO PROF FRANCO ROMEO UNA STRADA DI FIUMARA

A pochi giorni dalla scomparsa del grande luminare della cardiologia Franco Romeo, il gruppo di minoranza *"Fiumara è viva"* chiede per lui l'intitolazione di una strada proprio nella sua Fiumara natia.
Una richiesta che l'opposizione invia al sindaco, all'assessore alla Toponomastica e al responsabile dell'Ufficio tecnico.
Giuseppe Barbieri, Giuseppe Iannì e Vincenzo Pensabene chiedono «al sindaco di voler intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché in tempi brevi si possa dare il giusto riconoscimento al nostro concittadino che ha in modo mirabile rappresentato e veicolato in tutto il mondo la sua Fiumara di Muro e di conseguenza il buon nome dei fiumaresi, e di intitolare l'attuale via Zuara, dove insiste la casa natale dell'illustre e compianto professore Romeo, ad egli medesimo, in modo tale che la stessa prenda il nome di: "Via Francesco Romeo – Cardiologo"».

Una iniziativa, quella del gruppo Fiumara Viwa, che sicuramente troverà riscontro positivo da parte del sindaco, della Comunità e della Calabria intera, oltre che doverosa.
Non a caso, era «il cardiologo che il mondo invidiava alla Calabria. Un uomo che era una icona della medicina moderna, uno dei padri della cardiologia europea», ha scritto Pino Nano sulle nostre pagine.
Alle spalle Franco Romeo vantava mille incarichi universitari diversi, mille riconoscimenti ufficiali importanti, mille successi legati alle sue ricerche sul campo, un ricercatore di razza, un cardiologo punto quattro, un medico che già immagina cosa sarà anche per il suo lavoro l'Intelligenza Artificiale, insomma uno specialista che guarda al futuro. Nel 2013 il Presidente della Repubblica gli aveva consegnato la Medaglia d'Oro al merito della Sanità Pubblica, e per la sua famiglia era stato un giorno davvero speciale.
«Franco Romeo era una enciclopedia vivente – scrive ancora Pino Nano – nessuno meglio di lui conosceva il mondo internazionale della cardiologia, e i suoi amici più cari che a Roma sono soprattutto grandi medici, oggi che lui non c'è più ce lo raccontano come una eccellenza sanitaria internazionale».
Una persona che difficilmente sarà dimenticata, ma dedicargli una strada nella sua Fiumara è, sicuramente, un atto dovuto che la Calabria deve a una sua eccellenza. ●

ADDIO ANCHE AD ANTONIO REITANO

Anche Antonio Reitano, fratello di Mino e di Gegè (scomparso a novembre), altro illustre figlio di Fiumara ci ha lasciato. Il prof. Franco Romeo, nativo di Fiumara di Muro, conosceva Reitano da quando erano ragazzi Nella foto Antonio e Gegè Reitano con il giornalista Emilio Buttaro.

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI APRE L'ANNO DELLA SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI

A LAMEZIA UNA LECTIO MAGISTRALIS DI PIERFERDINANDO CASINI

di **PINO NANO**

L'appuntamento è per oggi, venerdì 19 gennaio a Lamezia Terme, dalle 15.30 in poi, nell'aula Magna della nuova Scuola Superiore Universitaria per Mediatori Linguistici in Via Po 58, per una lectio magistralis che apre di fatto l'Anno Accademico di questa nuova realtà accademica nel Sud.

Autorevole conoscitore dell'ultima storia repubblicana, Pierferdinando Casini, ex Presidente della Camera dei Deputati, si definisce nel suo ultimo libro dal titolo nostalgico C'era una volta la politica" come "L'Ultimo Democristiano.

«Prenderemo pertanto spunti di riflessione da questo – dice l'ex parlamentare e sottosegretario alle attività produttive Pino Galati che lo ha invitato in Calabria nella sua veste di docente di diritto della Scuola – per commentare gli ultimi 40 anni della storia politica Italiana, Casini come autorevole attore di tutti cambiamenti politici susseguiti».

Formatosi politicamente nella Democrazia Cristiana, Casini aderì inizialmente alla corrente dei dorotei e in seguito divenne uno dei collaboratori più stretti di Arnaldo Forlani; dopo la dissoluzione della DC, nel 1994 fu tra i fondatori del Centro Cristiano Democratico, il gruppo di minoranza che si schierò con la coalizione di centro-destra guidata da Silvio Berlusconi. Designato Presidente della Camera nella XIV legislatura (2001-2006), nel corso del mandato confluì nell'Unione di Centro insieme agli altri membri del suo partito.

Ruppe in via definitiva l'alleanza con Berlusconi prima delle elezioni politiche del 2008, tornando in tempi diversi a promuovere l'aggregazione di svariate formazioni centriste e avvicinandosi successivamente anche al centro-sinistra; nel 2017 ha fondato il movimento Centristi per l'Europa. Essendo stato eletto per la prima volta in Parlamento nel 1983 ed essendo stato confermato nelle successive dieci legislature, al luglio 2023 Casini è stato parlamentare per 40 anni, 30 da deputato e 10 da senatore. Nessuno meglio di lui- aggiunge Pino Galati- può raccontare meglio la storia della Repubblica.

Ma di cosa parliamo?

«SSML – dice il Presidente della scuola Dott. Michele Cardamone – sta per Scuola Superiore Universitaria per Mediatori Linguistici. La scuola è oggi autorizzata (con Decreto Ministeriale prot. n. 640 del 12/04/2022 del Ministero dell'Università e della Ricerca e pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.104 del 05-05-2022), ad istituire e ad attivare corsi di studi superiori per mediatori linguistici di primo ciclo di durata triennale e a rilasciare i relativi titoli. Il comitato tecnico scientifico della SSML ha stipulato convenzioni e collegamenti con le università estere e svariati centri culturali di lingua e cultura straniera».

I titoli – si legge sul sito ufficiale della Scuola Universitaria«sono equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea di primo ciclo di durata triennale, conseguiti nelle Università al termine dei corsi afferenti alle lauree della classe L-12 "Mediazione Linguistica», e consentono, al termine dei corsi di studio, l'accesso ai corsi di laurea magistrale appartenenti alla classe delle lauree magistrali in traduzione specialistica e interpretariato (LM-94)».

L'attività didattica – spiega il Presidente dell'Ersaf dott. Michele Monaco – si articola su tre anni accademici corrispondenti a 180 crediti formativi universitari. Oltre all'Inglese (obbligatorio) lo studente potrà scegliere due tra le seguenti lingue: Francese, Spagnolo, Tedesco, Cinese e Russo. A breve verrà attivato anche lo studio della lingua Araba.

Per iscriversi alla Scuola per Me-

►►►

segue dalla pagina precedente • NANO

diatori Linguistici occorre essere in possesso di un Diploma di Scuola Secondaria Superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero e riconosciuto idoneo ai sensi delle Leggi vigenti e valido per l'accesso all'Università.
Per essere ammessi al primo anno di corso in Mediazione Linguistica è richiesta, relativamente alle due lingue straniere prescelte, una competenza pari al livello A2 del "Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue" con l'eccezione della Lingua inglese per la quale la competenza richiesta è pari al livello B1.
Alla fine, la scuola conferisce la Laurea in Mediazione Linguistica. L'obiettivo di questo Corso è quello di far sviluppare allo studente capacità e competenze differenti e superiori rispetto alla media. Non si tratta solo di conoscere la grammatica, il vocabolario delle lingue e i suoi business language, ma di tradurre, interpretare e spiegare concetti anche molto complessi senza perdere gli aspetti extralinguistici come l'ironia, la mimica e la specificità culturale. In pochi anni, coloro che seguono il percorso con dedizione e impegno, applicano il metodo di studio consigliato dai docenti senza mai risparmiarsi conseguono il titolo in corso e riescono senza problemi a inserirsi nel mondo del lavoro.
Il mediatore linguistico – sottolineano i vertici della Scuola – è un professionista che non si limita solamente a tradurre le conversazioni tra due o più soggetti che parlano lingue diverse, ma si occupa anche di mediare la comunicazione dal punto di vista culturale. Culture diverse, infatti, hanno di solito usanze, tradizioni, riti e religioni differenti, e il mediatore si occupa proprio di facilitare la comunicazione e abbattere le barriere linguistico-culturali tra le parti coinvolte.
A differenza di traduttori e interpreti, che traducono rispettivamente testi scritti e parlati, il mediatore linguistico culturale deve quindi avere una conoscenza approfondita non solo della lingua del Paese estero su cui si è specializzato, ma anche della sua cultura e usanze.
Se sono fiori, fioriranno. ●

DOMANI A MONGRASSANO L'INCONTRO SU EOLICO E IMPATTO SU AMBIENTE E SALUTE

Domani a Mongrassano, alle 17, nella Sala Ylenia, si terrà il convegno sull'Eolico: Impatto su salute e ambiente, organizzato dal Gruppo Ambiente e territorio di Mongrassano.
L'appuntamento serve ad incontrare e informare le popolazioni del territorio che lamentano il malessere quotidiano a danno di ambiente e salute, ricadente su centinaia di cittadini, causato dall'inquinamento acustico prodotto dal parco eolico posto in località "Aria del Vento", sito nel triangolo dei comuni di Cervicati, Mongrassano e San Marco Argentano.
L'iniziativa pubblica nasce infatti dalla necessità di sensibilizzare le persone sull'importanza della salvaguardia ambientale e paesaggistica del territorio e sugli effetti che le scelte fatte oggi determineranno sull'ambiente e sulla salute delle future generazioni.
I lavori, moderati dal Coordinatore regionale di Controvento, Oreste Montebello, saranno introdotti dal geometra Augusto Pugliese, Presidente del Gruppo Ambiente e Territorio di Mongrassano.
Seguiranno gli interventi dell'architetto Walter Fratto di "Italia Nostra" e del consigliere regionale della Calabria, Ferdinando Laghi, relatore per l'occasione nella sua autorevole veste di vicepresidente di Isde nazionale – Italia Medici per l'Ambiente.
Al termine dell'incontro verranno consegnate ai presenti dei semi, delle radici e delle piantine per promuovere la cultura e la tutela del verde e dell'ambiente.
Sarà possibile osservare anche la suggestiva mostra fotografica dedicata all'Arbëria a cura dell'artista locale Grazia Beatrice Posteraro. ●